I Quaderni del MDS

Tre incontri sulla scrittura.
Tra la scuola, la professione, la vita

Luisa Carrada

© 2006 Luisa Carrada.
Tutti i diritti riservati.

Indice

E' cominciata così	4
Care parole	6
Semplici parole	10
Tra la scuola e la vita	11
Una buona organizzazione	14
Gli attrezzi del mestiere	29
Leggere (a 18 anni)	46
Vademecum poetico	48
Le parole si ascoltano	52
Registri & stili	53
Giornalisti per un giorno	54
Le parole si guardano	60
Il viaggio finisce sul web	61
E per finire (davvero)	64
Webliografia	65

Questo Quaderno non nasce quaderno.
Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 2006 ho tenuto un breve ciclo di tre lezioni al Bocconi Lab, curato dal Servizio di Orientamento dell'università milanese.
Un pubblico nuovo per me: circa 300 studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Mi è stato chiesto di parlare del mio lavoro, dell'importanza della scrittura nelle professioni, e al tempo stesso di dare consigli pratici su come affrontare la prova di italiano all'esame di maturità.
Ho preparato quasi un centinaio di slide… quando alla fine alcuni studenti si sono presentati con la loro "chiavetta" per chiedermi la presentazione e altri hanno chiesto dove poterla scaricare, ho capito che le slide da sole non avevano senso.
Così ho promesso loro di legarle e di inserirle all'interno di un percorso coerente. Incolla, taglia, correggi, riscrivi, ne sono venute fuori più di sessanta pagine.
Per loro, e per gli altri studenti che vorranno leggerle.

Non è quindi un libro, né un manuale di regole.
Non ne ha lo stile, il ritmo, la struttura, la completezza.
Dell'incontro diretto e del parlato invece ha molto, comprese le incertezze, le digressioni, i salti e le inesattezze.
Prendetelo così.

E' COMINCIATA COSÌ.

3 incontri sulla scrittura

Tre incontri sulla scrittura.
Tra la scuola, la professione, la vita.

Luisa Carrada
milano, gennaio-febbraio 2006

Quando l'Università Bocconi mi ha proposto questo breve ciclo di 3 incontri, ho detto subito di sì, e con molto slancio. Mi incuriosiva la piccola sfida di confrontarmi con un "pubblico" nuovo per me, quello degli studenti. Non ci ho più pensato per un po', finché non ho cominciato a preparare le lezioni.
E vi confesso che a quel punto ho avuto anche io, come quello che temete voi per l'esame di maturità, il panico della pagina bianca.
Ho cominciato a farmi mille domande, e soprattutto: "Perché il Bocconi Lab ha chiamato una scrittrice professionale invece che un'insegnante, una persona del mondo delle professioni invece che una della scuola?"
Ho pensato a quel punto che forse volevano da me un punto di vista diverso, il mio, e così ho cominciato a esaminare l'esame con l'occhio e gli attrezzi di una scrittrice professionale.

Lo studio del nuovo esame, quello che prevede altre prove di italiano oltre il tema, mi ha confermato che il taglio era forse quello giusto. Lo spirito mi è sembrato quello di togliere la prova di italiano da un contesto qualche volta molto lontano dalla vita e avvicinare le prove di scrittura a ciò che la vita e la professione effettivamente richiedono oggi.

Nella società dell'immagine, la parola scritta ha infatti un ruolo sempre più importante.
Abbiamo moltissimi canali di comunicazione a disposizione: l'email – che ha davvero moltiplicato la parola scritta e attraverso la quale si svolgono oggi rapporti di lavoro molto importanti -, internet, ma anche canali più tradizionali.
Pensate a quante relazioni personali e di lavoro, a livello mondiale, nascono, si approfondiscono, migliorano, unicamente attraverso la parola scritta.
All'interno delle aziende e delle amministrazioni è con relazioni scritte che si presentano progetti, si partecipa a gare per ottenere importanti contratti, ci si presenta al cliente, si chiedono finanziamenti.
E' attraverso le parole scritte che una piccola azienda di nicchia può uscire dai confini del suo paese e della sua regione per proporsi a un mercato globale.
Se quelle parole non sono chiare, precise, ma anche piacevoli, convincenti, originali, difficilmente riuscirete a convincere i vostri potenziali clienti, a portarli verso di voi.
Per non parlare di convincerli all'acquisto online.

Solo fino a pochi anni fa, la prova di italiano all'esame di maturità era un incubo, ma anche una prova che difficilmente si sarebbe ripresentata nella vita. Una volta fatta, l'incubo di ritrovarsi impotenti di fronte alla pagina bianca sarebbe tornato, appunto, solo nei brutti sogni.
Oggi invece le capacità di espressione scritta sono indispensabili qualsiasi lavoro si faccia, e spesso possono davvero fare la differenza tra un professionista e un altro.
Servono al funzionario pubblico, al tecnico che deve stendere un progetto, a chi deve convincere qualcun altro della bontà di un'idea, Spesso, dal solo modo di presentare, dipendono contratti di milioni di euro. Ognuno deve quindi sviluppare anche una sua piccola anima di comunicatore.

CARE PAROLE.

Tornando alla prova di italiano, la logica si rovescia rispetto al passato: non una fase della vita e dell'apprendimento che finisce, ma una fase che si apre, in cui la scrittura diventa uno dei canali privilegiati per comunicare con gli altri. Provate a guardarla così.

Vediamo subito un esempio concreto:

3 incontri sulla scrittura

le riconoscete?

sono due parole attaccate a quasi tutti i nostri computer

All'inizio del 2006 Intel, la maggiore azienda al mondo di microprocessori per computer, ha cambiato sia il logo dell'azienda, sia lo slogan con cui si presenta. Due nuove parole – due sole – studiatissime per cambiare quello che nel linguaggio del marketing si chiama il "posizionamento" di un'azienda o di un prodotto e che più semplicemente riguarda il modo di considerarlo e di percepirlo da parte del mercato e delle persone.
Un cambiamento molto ponderato, e costosissimo, cui l'azienda ha affidato una nuova fase della sua storia.

3 incontri sulla scrittura

dall'interno dei computer…

"Leap ahead": balza in avanti, salta oltre, il grande salto.
Sono due parole semplici, perché devono parlare a tutti, in tutto il mondo e nelle diverse culture, ma contenere anche un mondo, sprigionare un potere evocativo fortissimo, far immaginare e desiderare qualcos'altro.

3 incontri sulla scrittura

… all'esterno, nella vita e nel mondo

Nel mondo globale, la competizione sul mercato, la battaglia per l'attenzione, si combattono anche a colpi di parole.
Pensate che nelle grandi agenzie di comunicazione internazionali si cominciano a formare dei gruppi di lavoro, addirittura dei settori, che si occupano della "verbal identity", del "tono di voce" delle aziende.

Proprio come se si trattasse non di un'organizzazione, ma di una persona, con un suo carattere, una sua personalità, una sua voce, appunto.

3 incontri sulla scrittura

un altro esempio famoso: la semplicità di Philips

PHILIPS
sense and simplicity

La semplicità può essere un obiettivo della tecnologia. Senza dubbio lo è per Philips. È una scelta dettata dalla volontà di creare innovazioni ricche di senso.

Quello di Philips è un esempio interessante perché contiene due parole chiave: ***semplicità*** e ***senso***, poste rispettivamente all'inizio e alla fine del testo.
I due punti più importanti, e non solo in un testo pubblicitario come questo ma, come vedremo, anche nella vostra prova di italiano.
L'inizio ci tira dentro la lettura, la fine è l'impressione che ci lascia.
Un'introduzione interessante e una conclusione convincente sono due elementi essenziali di un testo scritto.
A proposito - e ci torneremo su - i migliori inizi si scrivono spesso alla fine. Ricordatevene, e non perdete troppo tempo sull'incipit che non vuole arrivare.
Anche il titolo di questi incontri è nato alla fine, quando avevo pensato e completato tutte le slide:

Tre incontri sulla scrittura.
Tra la scuola, la professione, la vita.

Mi è venuto naturale proporvi la scrittura anche come uno strumento di conoscenza di voi stessi e del mondo. Non un compito arduo, con cui

fare i conti, ma una compagna cui fare affidamento non solo nella scuola, ma anche nella professione e nella vita.

Philips sceglie parole molto semplici, ma… non c'è qualcosa che vi ricorda anche Jane Austen?

3 incontri sulla scrittura

altre parole che evocano mondi e stili di vita

Benetton: United Colors

Diesel: Ride the New Wave

Coca Cola: The Coke Side of life.

Banca Intesa: Vogliamo meritare di essere la tua banca

Vodafone: tutto intorno a te

Barilla: Dove c'è Barilla c'è casa

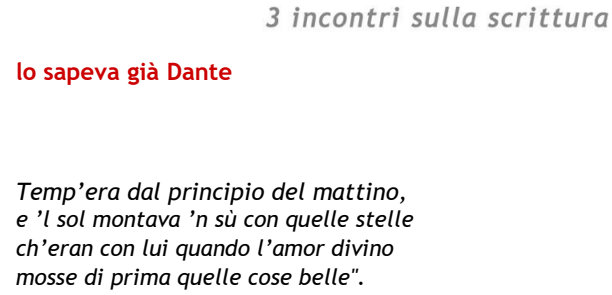
Coop: la Coop sei tu

Altri esempi di payoff, cioè di quelle pochissime parole che troviamo sotto il logo delle aziende e che si ripromettono di darci il senso di un prodotto, di evocare – insieme al prodotto – sensazioni, desideri, emozioni, stili di vita. Si tratta sempre di due, al massimo tre parole, semplicissime. Cruciali. Costosissime.
Le trovate anche sul web – a volte diverse da quelle destinate alla comunicazione su carta. Allora si chiamano tagline (si pronuncia tag-line, *teglain* > http://www.mestierediscrivere.com/testi/tagline.htm)
Per esempio, la Coop ha chiamato il suo servizio di acquisto online "La spesa che non pesa".

Fate caso a queste piccole frasi. Quando sfogliate una rivista, un quotidiano o vedete uno spot in tv, provate a fare questo esercizio: scrivete a ruota libera tutto quello che questi payoff vi evocano. Scoprirete che il segreto è nel suono, nel ritmo e nell'ordine di quelle parole così semplici.

SEMPLICI PAROLE.

La parola "semplicità" risuonerà spesso in questa aula. Non è un invito alla semplificazione a tutti i costi, ma a trovare delle soluzioni semplici per esprimersi invece che appoggiarsi a una complessità a volte fittizia, che non ci appartiene.
Pensate a come Dante utilizza parole semplicissime: stelle, cose, belle..



"Stelle" – vi ricordate? - è anche l'ultima parola dell'Inferno:

Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e sanza cura aver d'alcun riposo,

salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle.

TRA LA SCUOLA E LA VITA.

3 incontri sulla scrittura

la prova di italiano rientra nel mondo reale

dalla scrittura di "quattro pagine su qualcosa
che non si sa" alla "scrittura documentata"

- analisi del testo
- saggio breve
- articolo di giornale
- tema

La prova di italiano, così come è concepita oggi, vuole collegarsi in maniera più forte ed esplicita al mondo reale.
Non un test di laboratorio, ma una prova delle proprie capacità linguistiche ed espressive, essenziali negli studi universitari e nella professione.
Il tema di italiano si fa solo a scuola e nei concorsi pubblici: nella vita professionale si ricorre ad altre forme testuali, che richiedono capacità non solo diverse, ma qualche volta addirittura antitetiche a quelle richieste dal tema. Per esempio:

- si hanno sempre **documenti** da cui partire, o comunque la possibilità di documentarsi (anzi, la capacità di sapersi documentare è un valore di per sé, pensate alla ricerca bibliografica per la tesi di laurea)
- **sintesi e brevità** sono importantissime, mentre tradizionalmente al tema si assegna una lunghezza minima (nel mondo del lavoro uno dei nuovi generi è l'*executive summary*, cioè il riassunto chiaro ed efficace per il manager frettoloso)
- nel lavoro si deve imparare a **strutturare** i documenti, a **titolarli**, a **dividerli in paragrafi**, a curarne fortemente l'**aspetto visivo**.

imparare a scrivere è difficile?

3 incontri sulla scrittura

- l'ispirazione non arriva dal cielo
- a scrivere ci si allena
- a scrivere si impara leggendo e scrivendo in modo "consapevole"
- scrivere può essere molto divertente
- più che di buone regole, è bene munirsi di buoni attrezzi

Il pittore rinascimentale Luca Signorelli, nei suoi affreschi del Duomo di Orvieto, così ha rappresentato lo scrittore Virgilio: capelli al vento, occhi rivolti verso l'alto, in attesa dell'ispirazione. Ma nella realtà, l'ispirazione non arriva praticamente mai dal cielo. Nemmeno per i grandi scrittori.

Molto più utile è scrivere e leggere molto. Non solo per sapere cosa succede la pagina dopo o chi è l'assassino, ma anche per capire i "meccanismi" narrativi utilizzati da uno scrittore o da un buon giornalista. Leggere, insomma, "consapevolmente".
La consapevolezza la si esercita guardando con attenzione, occhi nuovi e orecchie attente, i testi che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno: articoli di giornale, pagine web, cartelloni pubblicitari, la Divina Commedia, la poesia, i testi delle canzoni o degli spot.
Alla prova di italiano ci si può preparare, e voi avete quattro mesi abbondanti per farlo e per arrivarvi in tutta serenità.

3 incontri sulla scrittura

di cosa parleremo in questi 3 incontri

- scegliere la prova
- conoscere il processo della scrittura
- approfondire le 4 tipologie testuali
- munirsi di buoni attrezzi
- dialogare con le parole
- come prepararsi di qui a giugno (anche divertendosi)

Tutto questo lo faremo naturalmente dal punto di vista della scrittura professionale.

Io appartengo a una generazione che ha vissuto come un incubo la prova di italiano alla maturità. Se alla vostra età un indovino mi avesse detto che mi sarei guadagnata da vivere scrivendo, mi sarei messa veramente a ridere.
La curiosità per l'esame di maturità mi è sempre rimasta, tanto che ogni anno mi guardo puntualmente le tracce e mi capita di chiedermi se riuscirei a svolgerle in sei ore.
Non ne sono sempre sicura, ma il lavoro mi ha dato un metodo e delle tecniche che a 18 anni non potevo avere.
E' quello che vorrei condividere con voi in queste tre lezioni, facendovi però anche conoscere qualcosa di più della mia professione, che può esservi utile per le vostre scelte future.

UNA BUONA ORGANIZZAZIONE.

3 incontri sulla scrittura

la gestione del tempo: 6 ore spese bene

1. scegliere la prova
2. raccogliere, buttare giù informazioni e idee
3. organizzarle nella scaletta
4. scrivere la prima versione
5. rileggerla e rivederla attentamete
6. ricopiarla

Il problema del tempo nella scrittura professionale e nel mondo del lavoro è cruciale. Lo è per l'addetto stampa, per il redattore di un'intranet, per il giornalista, per il copywriter.
Si scrive sempre con una scadenza, e imparare a pianificare il tempo per produrre un buon risultato è una delle cose più importanti per un professionista della parola.
Non indugiate quindi a guardare il cielo come Virgilio, ma decidete subito quanto tempo dedicare alle diverse fasi, anche scrivendovi il vostro piano.
Non vi farà venire l'ansia, al contrario, la calmerà. Avere dei limiti precisi, anche di tempo, aiuta a incanalare le energie.
Ricordate che spesso i migliori lavori di scrittura si fanno sempre sotto scadenza.

3 incontri sulla scrittura

scegliere la prova

- analisi del testo
- articolo di giornale
- saggio breve
- tema

Anche alla scelta della prova ci si può preparare per tempo, cercando di capire le proprie inclinazioni. E scegliere non solo l'argomento che si conosce meglio, ma anche la forma testuale che ci è più congeniale.

3 incontri sulla scrittura

analisi del testo

- c'è un oggetto-testo da esaminare
- ci sono le linee-guida da seguire, le domande cui rispondere
- richiede molta sensibilità lessicale, conoscenze di metrica e retorica
- Richiede una solida conoscenza della letteratura italiana

Questi sono stati i testi da analizzare negli ultimi anni:

- Paradiso di Dante: *canto di Cacciaguida*.
- *Casa sul mare* di Montale.
- *Il piacere dell'onestà* di Pirandello.
- *Uomo del mio tempo* di Quasimodo.
- *La luna e falò* di Pavese.
- *La ritirata in Piazza Aldrovandi a Bologna* di Saba.
- *I fiumi* di Ungaretti.

Avrete notato la netta prevalenza della poesia, il genere testuale in cui la parola ha più forza, concentrazione, potenza.
L'analisi del testo richiede molta abitudine a confrontarsi direttamente con i testi, a sentirli, a entrarci dentro, a smontarli, insieme a conoscenze di metrica, di retorica.
Ma non basta, negli approfondimenti si è chiamati a collocare quel piccolo testo in un contesto più ampio, a fare collegamenti con altri autori, altre epoche.
Orientatevi verso questa prova se vi piace interrogare i testi, che da soli – anche le più brevi poesie - hanno moltissime cose da dire.

3 incontri sulla scrittura

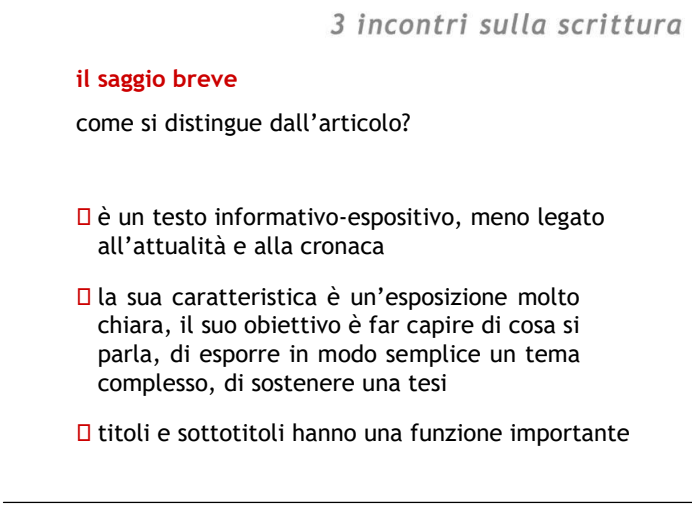
l'articolo di giornale

- c'è una documentazione di partenza
- il titolo non c'è, fa parte del compito da svolgere, ed è un elemento importantissimo, pur nella sua brevità e sintesi
- ci sono dei vincoli precisi, anche di spazio
- sta a voi decidere il tipo di destinazione (quotidiano, rivista, giornale scolastico, webzine)

L'articolo di giornale è solo apparentemente più semplice del classico tema.
In realtà gli elementi rassicuranti non devono ingannare.
Avere della documentazione di partenza non significa fare il "copia e incolla" o limitarsi a parafrasare, ma solo avere degli stimoli, degli spunti in più.

Il vantaggio, semmai – come anche per il saggio breve – è di avere già un buon nucleo di informazioni e documentazione. Ciò permette di essere tutti sullo stesso piano e di potersi concentrare soprattutto sulla struttura del testo e sull'espressione, non sui contenuti da richiamare alla memoria.

E' la scrittura "documentata", quella con la quale maggiormente ci si confronta nella vita professionale.



Sia per l'articolo sia per il saggio, avrete delle "consegne", cioè delle indicazioni da osservare. Non perdetele mai di vista, anzi scrivetele in cima al vostro foglio di lavoro. Le consegne non sono un limite alla vostra libera espressione, ma un aiuto e una guida durante il lavoro. I vincoli e i paletti aiutano a non disperdere attenzione, tempo ed energie. Lo sanno i comunicatori di professione, per i quali il brief, (> http://www.mestierediscrivere.com/testi/brief.htm), cioè le indicazioni precise circa obiettivi, modalità, tempi e proibizioni, è il principale strumento di lavoro, quello che permette loro di non smarrire mai la strada durante progetti anche molto complessi.

Il tema è una prova complessa, che per essere affrontata ha bisogno che vi sentiate sicuri sia sul terreno dei contenuti, sia su quello espressivo.
Se il titolo/traccia vi ispira subito, se fa risalire subito alla memoria informazioni e conoscenze, oppure se stimola fortemente la vostra curiosità o la vostra riflessione, è la prova che fa per voi.
Se invece il titolo vi fa capire che sull'argomento non avete informazioni o idee, passate subito a prendere in considerazione un altro tipo di prova.

3 incontri sulla scrittura

il tema

- l'unica traccia è il titolo
- è necessario attingere alla propria "enciclopedia personale" o al proprio bagaglio di idee
- conoscenze acquisite + capacità espressive + originalità, opinioni personali

---

3 incontri sulla scrittura

il processo della scrittura

"Per mangiare un elefante, è meglio farlo prima a fettine".
Ogni compito impegnativo, lungo, che spaventa, lo si può dividere in molte fasi più piccole, da affrontare una a una, una dopo l'altra.
E' così anche per la scrittura. Le parole difficilmente escono dalla testa e dalla penna nella forma di un testo finito.
La scrittura è un processo che ha diverse fasi, molto studiate.
Sapere quali sono queste fasi, seguirle o adattarle alle proprie abitudini, al proprio carattere, può essere molto rassicurante.

3 incontri sulla scrittura

… già, ma cosa?

---

3 incontri sulla scrittura

superare il blocco della pagina bianca

il segreto: non avere mai una pagina bianca davanti

- leggere le tracce, i testi, le consegne
- sottolineare, cerchiare, evidenziare ciò che ci colpisce o le informazioni che riteniamo più importanti > cominciamo a creare una mappa visiva cui fare riferimento
- in un altro foglio, scriviamo a ruota libera

Considerate un vantaggio il fatto di dover scrivere la prova di italiano a mano e non con il computer. Scrivere a mano parole, frasi, paragrafi, ci riporta alle parole, alle frasi, ai paragrafi come oggetti che si possono disegnare, guardare, manipolare. Tutte insieme e non di schermata in schermata.

Aiuta anche pensare alla stesura di un testo come a un'operazione artigianale e al testo stesso come a un oggetto da costruire, da assemblare, o da tessere come una tela. In fondo l'origine della parola è lì: *testo*, da tessuto.

Anche i grandi narratori e giornalisti amano questa dimensione artigianale del lavoro di scrittura:

- Stephen King, nel suo On Writing, parla della "cassetta degli attrezzi"
- Poynter.org (> http://www.poynter.org), il più importante sito americano per i giornalisti ha una bellissima sezione chiamata Writing Tools, "strumenti per scrivere"
- Chip Scanlan, famoso formatore di giornalisti, ha un blog che si chiama *The mechanic and the muse*: accanto all'ispirazione e al talento c'è la "meccanica" del testo.

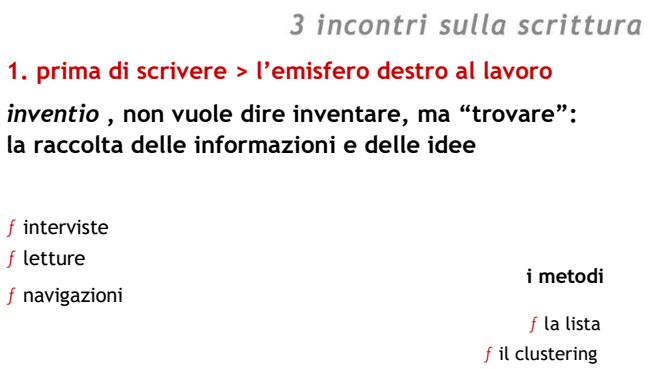
Del resto, "composizione" – parola un po' desueta da noi, ma ancora attuale nel mondo anglosassone -, sottolinea proprio questo aspetto di assemblaggio.

Il segreto è quindi non avere mai davanti la pagina bianca, ma un tavolo pieno di attrezzi e di "cose".
Anzi, preparate due tavoli, cioè due gruppi di fogli, cui corrisponderanno due diversi tavoli da lavoro: nel primo si costruirà, come in un'officina, ma con la massima precisione, l'impalcatura del discorso; il secondo accoglierà il lavoro finito, ripulito, montato, pronto per essere presentato.

Nella prova di italiano dovete utilizzare al meglio quello che avete:

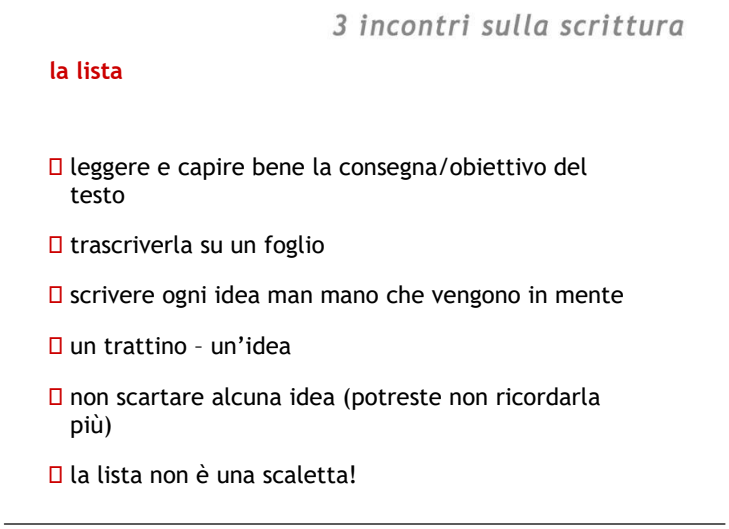
- il titolo/traccia nel caso del tema
- i materiali e le consegne per l'articolo e il saggio breve
- i testi stessi e le domande per l'analisi del testo
- quello che sapete, ricordate, vi viene in mente.

Questa fase è molto simile a quella che deve affrontare un copywriter quando comincia a documentarsi e a farsi venire le prime idee. Quasi tutti lavorano con la penna, anzi con i pennarelli colorati e gli evidenziatori.



In questa fase, nel lavoro, si naviga, si intervistano altre persone (clienti, colleghi), si legge, si cercano libri e articoli.
Tutte le ricerche dicono che questa è la fase più difficile di tutto il processo della scrittura. Ma spesso le idee e le informazioni esistono: basta saperle vedere, trovare, associare. Mettendo un po' a tacere la parte razionale del nostro cervello e lasciandosi andare alle associazioni e ai ricordi.

Il nostro cervello, infatti, è fatto di due parti, speculari ma diversissime. L'emisfero sinistro è quello della razionalità e dell'analisi, il destro pensa e guarda per immagini, sintetizza e associa. Per scrivere bene dobbiamo imparare a usare tutto il cervello, ogni parte per quello che può darci di utile in quel momento.
Se cominciate con una lista:



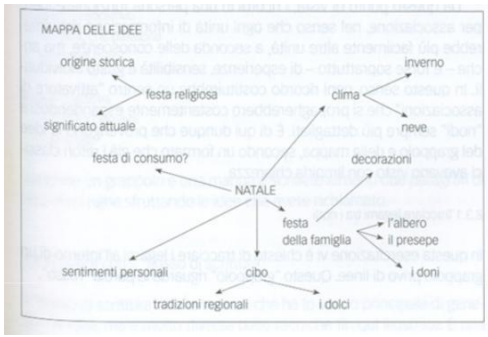
La lista elenca tutto quello che vi viene in mente, mentre la scaletta sarà la lista ordinata delle idee e delle informazioni, lo scheletro del vostro testo.
Quando non si ha il computer, la lista può essere fatta comodamente con i post-it, anche colorati. Difficile che possiate farlo all'esame di maturità, ma per allenarsi va benissimo. Un biglietto = un'idea, e poi metteteli in ordine.

Il *clustering* nei testi italiani viene chiamato grappolo associativo, mappa… a me piace "costellazioni di parole".
In pratica, cercate prima di svuotare la mente di pensieri, idee, progetti, parole. Ognuno ha i suoi metodi: musica, merenda, una bella corsa, dieci respiri profondi. Pensate all'emisfero destro del vostro cervello, quello che immagina, sintetizza, associa, sogna.
Predisponetevi a scrivere quello che arriverà, senza pensare. Che ci sia un unico collegamento tra il cervello e la mano.
Poi prendete un bel foglio bianco, scrivete al centro una parola e tutto intorno tutte le parole che vi vengono in mente, una dopo l'altra. Potranno essere associazioni di concetti, ma anche di ricordi personali, di puri suoni… andate a ruota libera. Tra le tante parole scegliete poi un'altra e ripartite da lì.

La scrittrice americana Gabriele Rico, che ha dedicato a questo metodo un bel libro, invita a disegnare un tondo intorno alla parola prescelta, perché il tondo – come l'uovo - è la forma della vita, dello sviluppo, della crescita. Cominciate anche così a far crescere il vostro testo sotto gli occhi.
A ruota libera si possono scrivere associazioni di concetti, informazioni dalla propria "enciclopedia" e memoria personale, ma anche metafore che aiutano a capire un concetto, sinonimi, parole chiave, citazioni.

Ecco due grappoli associativi tratti dal libro *Scrivere e comunicare* di Dario Corno (Bruno Mondadori, 2002). Uno parte dalla parola Natale, l'altro da Rosso.

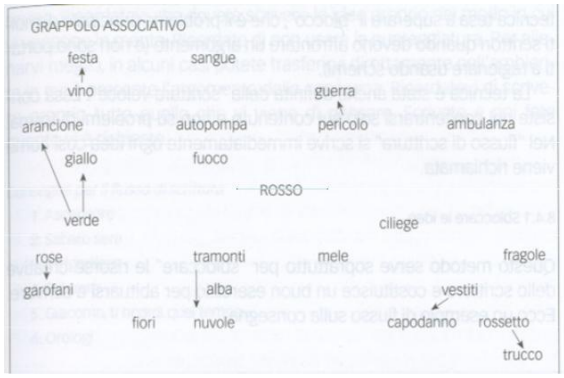
il clustering



da: D. Corno, Scrivere e comunicare, B. Mondadori 2002

3 incontri sulla scrittura

il clustering



da: D. Corno, Scrivere e comunicare, B. Mondadori 2002

3 incontri sulla scrittura

2. la scaletta: l'emisfero sinistro al lavoro

la fase in cui si esaminano il materiale e le idee raccolte e li si mettono in ordine, per costruire la struttura del testo

la scaletta è la lista delle idee

>> ordinate gerarchicamente

>> in successione, dall'inizio alla fine

Esercizio: esaminare un articolo o un saggio breve e ricavare la scaletta che ha seguito l'autore.

La scaletta può essere concepita come una vera e propria lista, la prima bozza, lo scheletro del vostro testo.

E' uno strumento e un passaggio fondamentale per andare avanti in maniera spedita, perché "vedere" parole e concetti aiuta la memoria a ricordare altro, quello che già sappiamo.

La mente, come il corpo, durante un'attività sportiva, ha bisogno di essere messa in moto, di scaldarsi, cominciando a macinare e a vedere parole.

E non è meglio partire da quello che si sa piuttosto che cominciare a riempire il foglio di frasi vuote?
Un altro dei vantaggi della scaletta: una volta stesa la struttura di massima, si può saltare una difficile introduzione, e cominciare invece dalla parte più facile per noi, quella sulla quale si hanno le idee più chiare. Può anche succedere che scriviate l'inizio alla fine. E' una cosa che nella scrittura di lavoro capita molto spesso. Come vi dicevo, è capitato anche a me con il titolo di questa presentazione.
Questo vi aiuterà a scrivere un'introduzione che annuncia davvero quello che segue (importantissimo per esempio nel saggio breve), senza inutili discorsi e pomposità, di cui sono spesso infarcite le introduzioni.

Imparare a fare una scaletta è una delle cose più importanti nella vita professionale, non solo in quella di chi scrive. E' infatti essenziale per preparare un articolo, un breve discorso, una lezione, un intervento a un congresso nel caso di un professionista (medico, avvocato), per scrivere una relazione, un'offerta commerciale, persino un'email importante.

Nella scaletta, così come nei grappoli associativi, imparate inoltre ad usare i simboli grafici: numeri, asterischi, frecce, punti esclamativi, linee, magari di diversi colori. Tutte cose che potrete poi facilmente tradurre in nessi logici e sintattici.

Per chi decide di affrontare la prova del saggio breve, la scaletta è forse la fase più importante, quella in cui si costruisce la struttura argomentativa del testo: tesi pro, tesi contro, conclusioni… vederle aiuta a verificarne la forza persuasiva.

3 incontri sulla scrittura

3. il "flusso di scrittura": l'emisfero destro al lavoro

la fase in cui si deve scrivere di getto, senza fermarsi,
senza badare troppo allo stile, seguendo il "ritmo"
delle idee che prendono forma in parole

lasciare "riposare" il testo

Arrivati in cima alla vostra scala-scaletta, potete lanciarvi nella fase successiva, quella della redazione vera e propria, della prima stesura del testo. Qui a guidarvi deve essere soprattutto il ritmo. Quello dei vostri pensieri, che diventerà anche il ritmo del vostro testo.
Gli esperti lo chiamano free-writing, per sottolineare la sua dimensione di libertà. E' anche il metodo di scrittura illustrato da una famosa autrice americana, Natalie Goldberg, nel suo *Scrivere zen*, che raccomanda addirittura di non staccare mai la penna dal foglio, senza curarsi della forma, né della punteggiatura.
Non prendete queste raccomandazioni alla lettera, soprattutto per l'esame. Scrivete pure in una forma attenta e compiuta, ma non perdete il ritmo fermandovi a rileggere e a rifinire ogni cosa.
Per tagliare, eliminare le ripetizioni, spostare un inciso, c'è la revisione.

3 incontri sulla scrittura

… ora il testo è come un edificio appena finito, cui vanno tolte le impalcature, cioè tutte quelle espressioni e quelle parole cui ci siamo "appoggiati" per arrivare velocemente fino al tetto, cioè alla fine del nostro testo.

Espressioni e parole da eliminare per far emergere il nostro edificio testuale in tutta la sua eleganza ed essenzialità. E' arrivato il momento della revisione…

3 incontri sulla scrittura

4. la revisione: l'emisfero sinistro conclude il lavoro

- un colore per ogni errore
- mettersi il "cappello" dell'editor
- leggere ad alta voce
- fare attenzione ai propri "punti deboli"
- fare una revisione "a strati": organizzazione e logica dei contenuti, grammatica e punteggiatura, stile, fonti, ortografia

Avete scritto a ritmo sostenuto ciò che avevate da dire, facendovi guidare dalla scaletta.

Se foste in un ambiente di lavoro o in un'azienda editoriale, fareste ora leggere il testo a un collega o lo passereste a un editor.

Chi è l'editor? E' la persona che rilegge il testo "dalla parte del lettore" e che consiglia lo scrittore sui miglioramenti da fare.

C'è chi lo fa per professione, chi lo fa per aiutare un collega rileggendo il suo testo con "occhi freschi", e chi si è scritto il testo da solo ma è capace di staccarsi dalla sue parole per rileggerle e correggerle da un'altra prospettiva. E' proprio quello che dovrete fare voi all'esame.

Rivedere i propri testi richiede freddezza e lucidità, difficili da ottenere in un'aula di esame. Ma ci si può allenare prima.

Cercate di rivedere il testo con più di una lettura, focalizzando la vostra attenzione su un tipo di problema alla volta: coerenza e completezza dei contenuti, tenuta del testo, ritmo e sintassi, precisione del lessico, controllo ortografico e formale…

3 incontri sulla scrittura

4. la revisione: l'emisfero sinistro conclude il lavoro

finita la prima stesura, siete solo a metà dell'opera, quindi pianificate un buon 30% del tempo per la revisione

- leggere "interiormente" ad alta voce
- controllo della coerenza dei contenuti, dall'inizio alla fine
- controllo del ritmo e della fluidità del testo
- controlli lessicali
- controllo ortografico
- controllo dei propri "punti deboli"

Tra i controlli da fare, non trascurate i vostri punti deboli e osservate criticamente passaggi ed espressioni "troppo belle". Di alcune nostre frasi ci innamoriamo: per molti scrittori sono le prime da tagliare. William Faulkner raccomandava ai giovani esordienti "Kill your darlings": uccidi ciò che ti piace di più.

Esercizio

- creare un grappolo associativo, a scelta, sulle parole NOTTE o SPECCHIO
- creare una scaletta di idee e pensieri
- scrivere, a scelta:
  > il post di un blog
  > una breve lettera
  > una poesia
- fare la revisione

GLI ATTREZZI DEL MESTIERE.

3 incontri sulla scrittura

gli attrezzi del mestiere

Come avete visto, un modo per arrivare sereni e preparati alla prova scritta di italiano è considerarla non come un momento di creatività, in cui inventare un testo dal nulla, ma come un lavoro artigianale, per il quale si hanno a disposizione un metodo e una serie di attrezzi con i quali lavorare, forgiare l'oggetto-testo.
Può sembrare un'ingenuità, ma non lo è affatto. Anzi, è molto rassicurante.
Analizzeremo ora alcuni di questi attrezzi. Attrezzi che, come in molti lavori artistici e artigianali servono sì a costruire, ma anche a togliere, a limare, a sottrarre peso. Michelangelo, che aveva a che fare con un materiale pesante come la pietra, diceva che il suo lavoro si faceva "per via di torre", togliendo man mano materiale fino a liberare la forma contenuta all'interno del blocco di marmo.
"Togliere peso" è l'obiettivo di molti architetti contemporanei, di molti web designer, di molti scrittori.
Chi ha meglio definito la "leggerezza" come una qualità del testo, che ne ha fatto anzi un valore-guida per la letteratura del terzo millennio è stato Italo Calvino nelle sue *Lezioni americane* (1984). Una visione, intuizioni quasi profetiche:

"La rapidità dello stile e del pensiero vuol dire soprattutto agilità, mobilità, disinvoltura; tutte qualità che s'accordano con una scrittura pronta alle divagazioni, a saltare da un argomento all'altro, a perdere il filo cento volte e a ritrovarlo dopo cento giravolte."

Non pensate subito alla scrittura e alla lettura sul web?
(>http://www.mestierediscrivere.com/testi/calvino.htm)

"Nei tempi sempre più congestionati che ci attendono, il bisogno di letteratura dovrà puntare sulla massima concentrazione della poesia e del pensiero."

3 incontri sulla scrittura

semplicità & leggerezza

"La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso."

Italo Calvino

Lezioni Americane

La leggerezza di Calvino ha molto a che fare con la concentrazione e la precisione.
Una leggerezza che in un'epoca di comunicazioni convulse, che si intrecciano contemporaneamente su tanti media diversi, diventa un valore importante per molti generi di testi scritti. Anche nel lavoro, anche nella scuola.

Vediamo di avvicinarci a questo concetto – per niente facile – di leggerezza.
Così la vede Annamaria Testa, grandissima copywriter, ma soprattutto divulgatrice della sua professione. Se il nome vi è nuovo, le sue parole non lo sono affatto. E' suo "Perlana? Passaparola." Suo "Liscia, gassata o ferrarelle?"

3 incontri sulla scrittura

"Un buon modo per risultare più comprensibili è essere più semplici.
Dire in maniera semplice e comprensibile come si fa a dire le cose in modo semplice e comprensibile è cooomplicatissssimooo.

Nel dubbio, scegliete la frase più breve, le parole d'uso più comune, e togliete tutto quanto non è indispensabile. Amen.
Troppo semplice?"

Annamaria Testa, Farsi capire, Rizzoli 2000

Emanuela Piemontese è un'importante linguista cui si deve una buona parte del lavoro che le amministrazioni pubbliche stanno compiendo per semplificare il loro linguaggio, superare il "burocratese" e farsi capire da tutti i cittadini.
Anche lei ci invita a cercare sempre "la soluzione più semplice":

3 incontri sulla scrittura

Un primo criterio per scrivere chiaro è **scrivere come si parla**. Il senso di questo criterio non è ignorare o appiattire le differenze, formali o sostanziali, che esistono tra scritto e parlato. Questo suggerimento che, ovviamente, non va inteso alla lettera, invita chi scrive a **cercare la soluzione più semplice per esprimersi**, pensando al modo in cui si esprimerebbe parlando.

Emanuela Piemontese, *Capire e farsi capire. Teoria e tecnica della scrittura controllata*

Torniamo agli attrezzi. Il primo, che dà dinamismo ed energia al testo, sono i verbi. Possibilmente semplici, magari all'infinito.
Shakespeare lo sapeva bene:

3 incontri sulla scrittura

La forza dei verbi

Essere, o non essere. Questo è il problema.
Se è più nobile per la mente sopportare
le sassate e le frecce dell'oltraggiosa fortuna
o prendere le armi contro un mare di guai,
e, combattendo, finirli. Morire, dormire.
Nient'altro. E con un sonno dire che poniamo
fine al male del cuore e ai mille
travagli naturali di cui la carne è erede.
Questa è consumazione da desiderare devotamente.
Morire, dormire. Dormire, forse sognare.

Comincia con un infinito, e con un infinito conclude. Due verbi semplici ed essenziali: essere, sognare. Ritroveremo più avanti, in un grande poeta italiano del novecento, una chiusa da sogno.
Potete farlo anche voi, senza timore.
Provate a cominciare una frase con l'infinito: "Affrontare con equilibrio e lungimiranza i cambiamenti portati dalla globalizzazione, puntare a un'integrazione reale nel rispetto delle differenti culture: questo

l'obiettivo che la Commissione europea ha posto ai governi nazionali." nel saggio breve o nell'articolo di giornale.

"Chiamare ogni cosa con il suo nome, con precisione quasi botanica. Far sentire, attraverso le onomatopee, lo sgusciare veloce di un'anguilla, i passi di un uomo in una strada deserta, o lo scricchiolare di una foglia secca. Montale lo fa fin dagli Ossi di Seppia." nell'analisi del testo o nel tema di letteratura. Provate a variare, a cambiare ordini consueti.

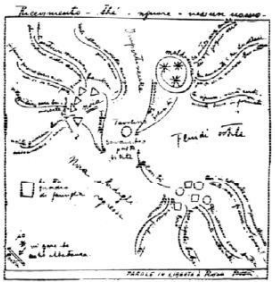
Ecco un altro artista che di testi energici e dinamici se ne intendeva. Il futurista Marinetti.

3 incontri sulla scrittura

" il verbo all'infinito sarà indispensabile, poiché, tondo come una ruota, adattabile come una ruota a tutti i vagoni del treno delle analogie, costituisce la velocità stessa dello stile."

F.T. Marinetti, *Distruzione della sintassi, immaginazione senza fili, parole in libertà*, Filippo Tommaso Marinetti, 11 maggio 1913.

Rosa Rosà, Parole in libertà, *1917*



E quando scegliete i verbi, privilegiate quelli semplici:

3 incontri sulla scrittura

forme verbali semplici

ƒ realizzare una costruzione	ƒ *costruire*
ƒ prendere una decisione	ƒ *decidere*
ƒ avviare un cambiamento	ƒ *cambiare*
ƒ sostenere una discussione	ƒ *discutere*
ƒ effettuare l'assemblaggio	ƒ *assemblare*
ƒ dare inizio	ƒ *iniziare*

Nella vostra ricerca di "leggerezza", avete ancora molti margini su cui intervenire, tante pesantezze e frasi fatte trasmesse dalla burocrazia e dai media:

3 incontri sulla scrittura

espressioni dirette

tutte le volte	sempre
nel caso in cui	se
in relazione a	su
nel momento in cui	quando
in data odierna	oggi
in un futuro molto prossimo	presto
occorre ricordare quella che è la ragione	ricordiamo la ragione
è nostro intendimento	intendiamo/desideriamo

Guardate quanto potete "risparmiare", a tutto vantaggio della comprensibilità e della scorrevolezza del testo:

3 incontri sulla scrittura

preposizioni semplici

attraverso	**con**
con l'ausilio di	**con**
mediante	**con**
insieme a	**con**
in seguito a	**dopo**
a partire da	**da**
riguardante il tema x	**sul tema x**
finalizzato a, volto a	**per**
con l'obiettivo di	**per**
nell'intento di	**per**
con l'eccezione di	**tranne**

Nel mondo del lavoro, il ricorso alle preposizioni più semplici è ancora visto spesso con sospetto. I paroloni generici, le espressioni lunghe, la sintassi complessa sembrano dare importanza a chi scrive. Ma non è così. Chiarezza, tono diretto, precisione e leggerezza saranno sempre più apprezzati. Anche dai docenti che esamineranno il vostro testo.

3 incontri sulla scrittura

parole, parole, parole…

risultato *finale*
basi *fondamentali*
esigenze *specifiche*
progetti *futuri*
di colore rosso
focus *particolare*

tagliare al massimo nella fase di revisione

Starete forse pensando: taglia, taglia… non staremo andando verso testi troppo semplici ed elementari?
Anticipiamo allora ciò che vedremo tra poco. Cercate di alleggerire il testo di pesi ed espressioni inutili per arricchirlo invece con un lessico preciso, evocativo, originale. Per dargli musicalità, ritmo, respiro. E uno stile, un tono di voce: il vostro.

Altro attrezzo, anzi un'arma a doppio taglio: gli aggettivi.

3 incontri sulla scrittura

gli aggettivi

"Chi scrive con efficacia sa bene che l'aggettivo deve essere l'amante del sostantivo e non già la moglie legittima, perché tra le parole ci vogliono legami passeggeri e non un matrimonio".

Alphonse Daudet

[novità assoluta, interessante novità, obiettivi ambiziosi, efferato delitto, tema scottante, guerra fratricida, successo incredibile, fatidico sì, folla oceanica]

Ricordate questa bella raccomandazione dello scrittore francese quando scegliete i vostri aggettivi: legami passeggeri, non matrimoni tra aggettivi e sostantivi.
Pensate alla capacità inventiva di una regina degli aggettivi, la cantautrice Carmen Consoli:

proverbiale egoismo
eleganti premure e
sontuosità nuove esaltanti
vittorie feroce addio
ingrata tempesta
mite e insolito risveglio
sarcasmo congenito

amoroso contorno

tacito requiem

eccentrici culturisti

sproloqui gratuiti

spinosi indugi

novembre inoltrato e nostalgico

Pensateci non solo quando scrivete, ma soprattutto quando leggete e ascoltate.

Per esempio, A Silvia di Leopardi è un trionfo di aggettivi:

Silvia, rimembri ancora
quel tempo della tua vita mortale,
quando beltà splendea
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
e tu, lieta e pensosa, il limitare di
gioventù salivi?
Sonavan le quiete
stanze, e le vie d'intorno,
al tuo perpetuo canto,
allor che all'opre femminili intenta
sedevi, assai contenta
di quel vago avvenir che in mente avevi.
Era il maggio odoroso: e tu solevi
così menare il giorno.
Io gli studi leggiadri
talor lasciando e le sudate carte,
ove il tempo mio primo
e di me si spendea la miglior parte, d'in
su i veroni del paterno ostello porgea gli
orecchi al suon della tua voce, ed alla
man veloce
che percorrea la faticosa tela.
Mirava il ciel sereno,
le vie dorate e gli orti,
e quinci il mar da lungi, e quindi il monte.
Lingua mortal non dice
quel ch'io sentiva in seno.
Che pensieri soavi,
che speranze, che cori, o Silvia mia!
Quale allor ci apparia
la vita umana e il fato!
Quando sovviemmi di cotanta speme,

un affetto mi preme
acerbo e sconsolato,
e tornami a doler di mia sventura.
O natura, o natura,
perché non rendi poi
quel che prometti allor? perché di
tanto inganni i figli tuoi?
Tu pria che l'erbe inaridisse il verno,
da chiuso morbo combattuta e vinta,
perivi, o tenerella. E non vedevi
il fior degli anni tuoi;
non ti molceva il core
la dolce lode or delle negre chiome,
or degli sguardi innamorati e schivi;
né teco le compagne ai dì festivi
ragionavan d'amore.
Anche perìa fra poco
la speranza mia dolce: agli anni
miei anche negaro i fati
la giovinezza. Ahi come,
come passata sei,
cara compagna dell'età mia
nova, mia lacrimata speme!
Questo è il mondo? questi
i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi,
onde cotanto ragionammo insieme?
questa la sorte delle umane genti?
All'apparir del vero
tu, misera, cadesti: e con la mano
la fredda morte ed una tomba ignuda
mostravi di lontano.

Gli avverbi sono invece attrezzi disprezzati da moltissimi scrittori e sconsigliati in ogni scuola di giornalismo. Troppo lunghi, troppo generici, allontanano dalla precisione.
Ce ne serviamo spesso come "stampelle" per far funzionare una frase, per cominciare comunque a scrivere. Ci appoggiamo a quelle belle parole lunghe.

E' vero che gli avverbi aiutano, perché ci danno un po' di tregua in attesa di proseguire, mentre cerchiamo le parole. Pensate a quando parliamo: "Effettivamente….".

Ecco cosa ne dice Stephen King:

3 incontri sulla scrittura

"Con gli avverbi lo scrittore ci dice che ha paura di non essere abbastanza chiaro, di non trasmettere nel modo migliore il concetto o l'immagine.

Scrivere bene è spesso questione di liberarsi dalla paura e dall'ostentazione."

S. King, On Writing

---

3 incontri sulla scrittura

gli avverbi

generalmente
solitamente
realmente
estremamente
veramente

→ **niente guerre indiscriminate agli avverbi, ma attenzione: allontanano quasi sempre dalla precisione**

Ma spesso possiamo sostituirli con parole ed espressioni più brevi, ma anche più efficaci:

3 incontri sulla scrittura

gli avverbi

anteriormente > prima
precedentemente > prima
sostanzialmente > in fondo
casualmente > per caso
completamente > del tutto
frequentemente > spesso
localmente > sul posto

Gli avverbi non sono inutili. Solo da maneggiare con cura. Pensate all'uso splendido e funzionale che ne fa Leopardi nello Zibaldone:

"Da grandi, o siano piaceri e oggetti maggiori, o quei medesimi che ci allettavano da fanciulli, come una bella prospettiva, campagna, o pittura, proveremo un piacere, ma non sarà più simile in nessun modo all'infinito, o certo non sarà così intensamente, sensibilmente, durevolmente ed essenzialmente vago e indeterminato."

Se riusciamo a lasciarci andare alla sensazione di infinito, ad assaporarla quasi, a provarne una nostalgia struggente, lo dobbiamo solo a quei quattro avverbi messi in fila. Così lunghi, eppure così necessari.

Ancora, due attenzioni tratte dalla mia esperienza di scrittrice professionale, ma utili anche a voi.

1. dove potete usare la forma attiva, usatela, dite chi è il soggetto dell'azione: userete meno parole, sarete più chiari e diretti

3 incontri sulla scrittura

timidi….

Il timido scrive:

La riunione sarà tenuta alle sette

perché una voce interiore gli dice: "Scrivila così e la gente crederà che *sai il fatto tuo*". Sbarazzatevi di questo proditorio pensiero! Non fate i fifoni! Pancia in dentro, petto in fuori, e sparatela papale papale! Scrivete:

La riunione è alle sette.

Non vi sentite meglio?

S. King, On Writing

---

2. Cercate di osservare la "legge della vicinanza" e di tenere insieme soggetto, verbo, complemento oggetto… senza separarli con inutili incisi o, come si vede oggi sempre più spesso, da virgole. Con la lingua potete fare ciò che volete, ma coerentemente con il vostro progetto testuale e i vostri obiettivi di comunicazione. State scrivendo la prova di italiano alla maturità: siate chiari. Il professore che corregge decine di testi è come il manager superimpegnato: aiutatelo. Qualsiasi scelta testuale decidiate di compiere, anche la più azzardata, fatelo consapevolmente e non in maniera automatica.

3 incontri sulla scrittura

la legge della vicinanza

Luisa, verso mezzogiorno, mi ha telefonato.

Era ritornato, poiché era molto stanco, a casa.

Aveva, non senza esitazione, deciso di rinunciare alla vacanza.

→ osservare la "legge della vicinanza": tenere il più possibile insieme soggetto, verbo e complemento oggetto

---

Il ritmo si ottiene anche con una sintassi varia e non monotona, con un alternare sapiente frasi più o meno lunghe. E il ritmo fa parte dello stile, della vostra "voce".
Fate le vostre scelte, ma ricordate che periodi brevi e sintassi piana, senza troppi incisi e proposizioni relative una dentro l'altra, aiutano la lettura. Chi scrive testi che si devono far leggere, perché servono a creare un bisogno e quindi a far vendere un prodotto, lo sa benissimo:

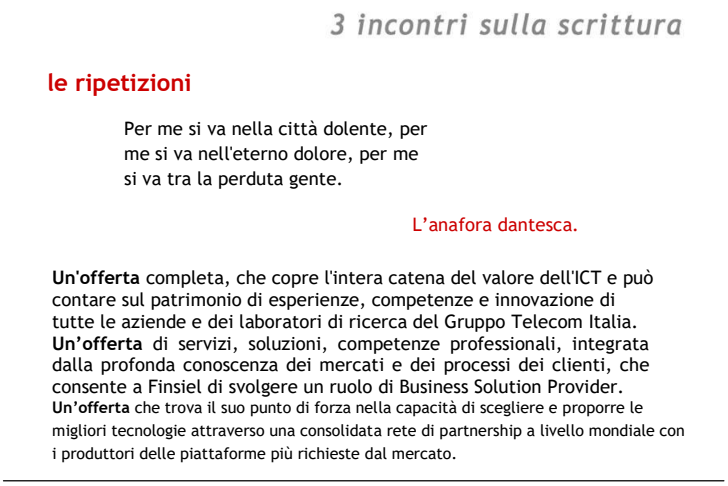
3 incontri sulla scrittura

periodi brevi

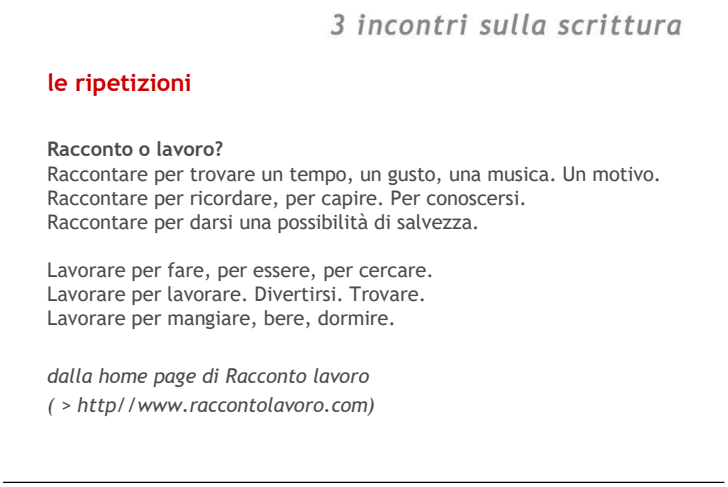
Oggi potete rendere ancora più intensa e avvolgente l'esperienza dell'espresso Illy. Con il finissimo cioccolato Valrhona, creato appositamente per Illy. Un incontro di altissima qualità che esalta e amplifica gli aromi del caffé e quelli del cacao. Per offrire ai vostri sensi un'emozione mai provata. Che vorranno subito riprovare.

Le ripetizioni sono vittima di un gran pregiudizio, che molti scrittori professionali e copywriter si portano dietro dalla scuola e di cui fanno una gran fatica a liberarsi.
Ma per fortuna a un certo momento la liberazione arriva, e che liberazione! Una liberazione, questa sì, cre-a-ti-va!

La ripetizione non va evitata, va usata per i vostri obiettivi.
Repetita iuvant.
Ci sono tantissimi modi per usarla.
Dante, e un'azienda di informatica:



Un sito web, la cui home page è tutta giocata sulla ripetizione degli infiniti dei verbi:



L'autrice ha saputo fermarsi al momento giusto. Mai abusare di soluzioni testuali e figure retoriche: il segreto sta nella varietà e nella misura.

Tre esempi di un'altra utile figura retorica, l'anadiplosi: un racconto, il sito internet di un comune italiano, l'email di un maturando:

3 incontri sulla scrittura

le ripetizioni

"Elena ne sentiva il profumo acre, un profumo di illuse dolcezze e impalpabili malinconie."

l'anadiplosi, cioè la ripresa, attraverso una ripetizione o un sinonimo, di un'espressione contenuta in una frase precedente o contigua

"Con il nuovo sito internet, il Comune porta i servizi direttamente a casa dei cittadini. Servizi a misura di donna, anziano, bambino, studente, professionista."

"Ho paura della prova di italiano alla maturità. Paura di non sapere cosa scrivere. Paura di non saper come scrivere. Paura del blocco."

In molti casi è meglio ripetere che affannarsi alla ricerca di sinonimi. Sinonimi che quasi mai sono realmente tali.

Anche un "sistema" come quello della punteggiatura è "mobile":

3 incontri sulla scrittura

la punteggiatura

"Studiatevela bene e poi usatevela per i comodi vostri, ma usatela. E' una delle rare tracce di voce nella grafia. L'essenziale è che non sia voce standard, ma voce vostra, viva."

Domenico Starnone

---

3 incontri sulla scrittura

la punteggiatura

- Privilegiate il **punto fermo**, che impone una pausa salutare agli occhi e ai pensieri.
- La **virgola**: se in un periodo sono troppe, allarme.
- Centellinate il **punto interrogativo**, evitate le domande retoriche.
- Non gridate con troppi **punti esclamativi**. Non state vendendo niente.
- Il **punto e virgola**, usatelo col contagocce. E' ambiguo: il periodo è finito, ma non troppo.
- Recuperate i **due punti**: aprono le frasi con dolcezza e senza fatica.
- I **puntini puntini** appartengono ai blog…

La punteggiatura deve essere funzionale al vostro progetto testuale. Non sperimentate: deve dare ritmo e aiutare la lettura, inserendo le giuste pause.

Le regole sono fatte per essere infrante, ma per infrangerle bisogna conoscerle bene. George Orwell, l'autore della *Fattoria degli animali* e di *1984*, su questi temi ha riflettuto e scritto molto. Anche perché scriveva e leggeva per la radio, dove il rapporto tra autore e fruitore è immediato, dove il suono e il ritmo sono fondamentali.

3 incontri sulla scrittura

Le regole d'oro di G. Orwell

1) non usare mai metafore, similitudini o altre figure retoriche che sei abituato a vedere sulla stampa

2) non usare mai una parola lunga se ce n'è una più corta

3) se puoi tagliare una parola tagliala sempre

4) non usare mai la forma passiva quando puoi usare quella attiva

5) non usare mai una parola straniera, un termine scientifico o un'espressione gergale quando c'è un equivalente nella lingua quotidiana

6) rompi immediatamente queste regole prima di dire qualcosa di tremendo.

LEGGERE (A 18 ANNI)

Per scrivere bene bisogna leggere molto: talmente vero da essere diventato un luogo comune. Talmente vero che i consigli ai diciottenni sulle letture più formative si susseguono in questo inizio di 2006. A essere interpellate sono docenti e scrittrici. In Gran Bretagna l'autrice di Harry Potter, in Italia Paola Mastrocola:

3 incontri sulla scrittura

Stilata in Inghilterra una lista di titoli da suggerire prima dei 18 anni. Ne ha proposta una per noi Paola Mastrocola, scrittrice e docente

Nella biblioteca di un diciottenne dieci libri che restano nella pelle

di VERA SCHIAVAZZI

"Quello che si legge entro i 18 anni ci resta nel sangue. Dopo, è soltanto cultura". La battuta è di Paola Mastrocola, la scrittrice-professoressa italiana che dopo aver vinto il Campiello col suo "Una barca nel bosco" è diventata celebre per il suo pamphlet sull'educazione "La scuola raccontata al mio cane", ed ora con la fiaba "Una pennuta astuta" (tutti editi Guanda). Ed è anche la risposta che prelude al suo personale elenco di "imperdibili", una risposta a distanza a quello appena diffuso dalla Royal Society of Literature inglese.

Che cosa e perché leggere prima di lasciare per sempre i banchi di scuola?

Odissea
Il Piccolo Principe
Guerra e pace Ossi
di seppia Tonio
Kroger Sonetti di
Orfeo Canzoniere
Orlando furioso Le
piccole virtù Vita di
un uomo

Il Barone rampante
…

E la professoressa Mastrocola così prosegue il suo elenco su Repubblica:

Enrico IV di Pirandello
Re Lear di Shakespeare
Edipo Re di Sofocle
La leggenda del santo bevitore di Joseph Roth
Moby Dick di Melville.

E aggiunge: "Ciò che si legge a diciott'anni resta nella pelle, tutto il resto è cultura".
Io alla vostra età divoravo romanzi, soprattutto francesi e inglesi, ma ero lontanissima dalla poesia.

Neruda, Prévert, Ungaretti… brevi, semplici, o molto romantici. Lì mi fermavo.
Non immaginavo che la poesia avrebbe avuto tanta importanza nella mia vita adulta, soprattutto nella vita professionale. La poesia ha man mano sgomitato, facendosi strada tra i manuali di comunicazione e di management, che ora non leggo quasi più.
La poesia "linguapiena" che tutto include, accoglie, comunica a chi con le parole lavora, contrapposta alla "linguastretta" della burocrazia, dei media, del mondo delle aziende.
Nella poesia c'è il massimo della concentrazione, insieme al massimo dell'espressione. Una concentrazione dalla quale potete imparare tutto o quasi quello che può esservi utile per la prova di italiano all'esame di maturità. Pensate che in tedesco "poesia" si dice Dichtung, "addensamento", "concentrazione", semplicemente.

Per chi pensa di orientarsi verso l'analisi del testo, la frequentazione della poesia e l'abitudine a "dialogare" con i testi diventa indispensabile. Ma è una bellissima frequentazione, che vi arricchirà soprattutto come persone.
La poesia insegna, consola, cura, qualche volta "salva la vita" come recita il titolo di un piccolo libro che vi consiglio di cuore, *La poesia salva la vita*, di Donatella Bisutti (Oscar Mondadori).

VADEMECUM POETICO

Proviamo a fare un gioco, immaginiamo un vademecum poetico.

3 incontri sulla scrittura

piccolo vademecum poetico

- **i cinque sensi**
- **la sintesi**
- **la precisione delle parole**
- **l'ordine delle parole**
- **la semplicità**

---

3 incontri sulla scrittura

piccolo vademecum poetico

i cinque sensi

sera:
tra i fiori si spengono
rintocchi di campana

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso.

I primi versi sono di Basho, famoso poeta giapponese del '600. La sua poesia è un haiku, cioè un componimento breve con regole rigidissime: solo 17 sillabe, organizzate secondo un preciso schema, e il riferimento a un momento, a una stagione. 17 sillabe in cui tutti i sensi si confondono e si intrecciano in un'immagine di grande profondità.
Gli altri tre sono tratti dalla poesia *I fiumi* di Ungaretti, proposta per l'analisi del testo all'esame di maturità di qualche anno fa.

E che dire della concentrazione e dell'apertura che riesce a darci Montale nei versi dei *Limoni*?

Quando un giorno da un malchiuso portone
tra gli alberi di una corte
ci si mostrano i gialli dei limoni;
e il gelo del cuore si sfa,
e in petto ci scrosciano
le loro canzoni
le trombe d' oro della solarità.

Il muro, la chiusura, un portone che si apre pian piano. Il giallo esplode insieme alle emozioni del cuore che si apre al colore e al calore. Il colore è caldo come il cuore: limone > cuore > sole, in un crescendo di emozione che diventa anche musica.

Ancora il sole, che non avvolge e scioglie come in Montale. In Quasimodo trafigge, e l'ultimo verso ha la velocità e la precisione di una freccia.
Ancora Basho, con una casa fresca in cui trovare il riposo.

3 incontri sulla scrittura

piccolo vademecum poetico

la sintesi

Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

della frescura
faccio la mia
casa, e qui riposo

Ognuno di noi ha un nome, così è anche per le cose. Nomi precisi che distinguono. Ricordate Calvino? "La leggerezza nasce anche dalla precisione."
Montale ama chiamare le cose con il loro nome. Anche le piante, gli oggetti, gli animali:

3 incontri sulla scrittura

piccolo vademecum poetico **la**

precisione delle parole

Nella serra

S'empì d'uno zampettìo
di talpe la limonaia,
brillò in un rosario di caute
gocce la falce fienaia.

S'accese sui pomi cotogni,
un punto, una cocciniglia,
si udì inalberarsi alla striglia
il poney - e poi vinse il sogno.

E anche Montale, come Shakespeare, conclude con il sogno.

Per Umberto Saba la moglie è pollastra, giovenca, cagna, coniglia, rondine, formica:

3 incontri sulla scrittura

piccolo vademecum poetico

la semplicità

Tu sei come una giovane
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento le
piume, il collo china per
bere, e in terra raspa; ma,
nell'andare, ha il lento tuo
passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.

Negli *Ossi di seppia* di Montale:

3 incontri sulla scrittura

piccolo vademecum poetico

l'ordine delle parole

La pioggia stanca la terra, di poi; s'
affolta il tedio dell' inverno sulle case,
la luce si fa avara - amara *l'anima.*

Mentre studiate la letteratura e leggete i testi preparando l'esame, provate a costruirvi il vostro "vademecum poetico".

Liberiamoci quindi dei pesi inutili per poter nuotare nel mare aperto delle parole, come consiglia un famoso docente di scrittura giornalistica, Peter Roy Clark:

3 incontri sulla scrittura

Lettura & Scrittura

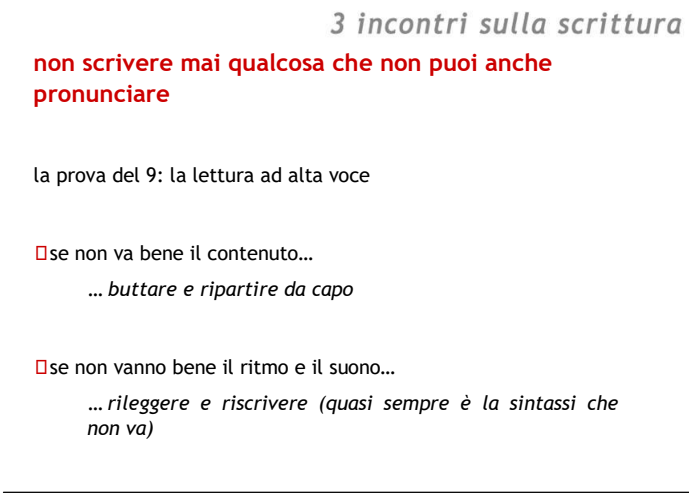
"Quando leggiamo il nostro vocabolario è vasto come il mare, ma quando ci mettiamo a scrivere si restringe, fino a diventare una pozzanghera."

scrivere utilizzando il nostro intero cervello significa anche accedere al patrimonio di stili e di lessico che abbiamo accumulato in tutta la nostra vita

---

LE PAROLE SI ASCOLTANO

Abbiamo parlato dei cinque sensi. Le parole si scrivono, ma si guardano anche, e si ascoltano. Anzi, l'orecchio con la scrittura c'entra parecchio.
L'orecchio è il migliore degli editor. Questa è una regola che applico sempre nel mio lavoro. Ciò che è impronunciabile, probabilmente non funziona nemmeno sulla carta:



L'orecchio serve per ascoltare il ritmo dei nostri testi. Pensate che lo scrittore cileno Sepúlveda rilegge ogni suo romanzo ad alta voce, lo registra e poi lo riascolta. E corregge principalmente sulla base di questo esame "auditivo".

Due giorni dopo il nostro ultimo incontro ho ricevuto un'email di una di voi, Anna Frosi, che mi ha regalato questo bel brano di Andrea De Carlo:
"Tutto quello che devi fare è togliere gli aggettivi e gli avverbi di troppo, se senti che appesantiscono le frasi e soffocano il ritmo d'insieme. Cerca di sentire il suono. La scrittura è una musica mentale, è fatta di colori e durate e cadenze e sottocadenze che giocano su un orecchio interno, anche se metà degli scrittori pensano di essere al di

sopra del senso dell'udito e scrivono come sordi". (da "Tecniche di seduzione")

L'orecchio serve anche per ascoltare musica mentre scriviamo. Ci sono scrittori che amano il silenzio, ma moltissimi ascoltano musica mentre scrivono, e addirittura hanno una colonna sonora – scelta e organizzata con cura – per ogni romanzo, racconto, lavoro di scrittura.

3 incontri sulla scrittura

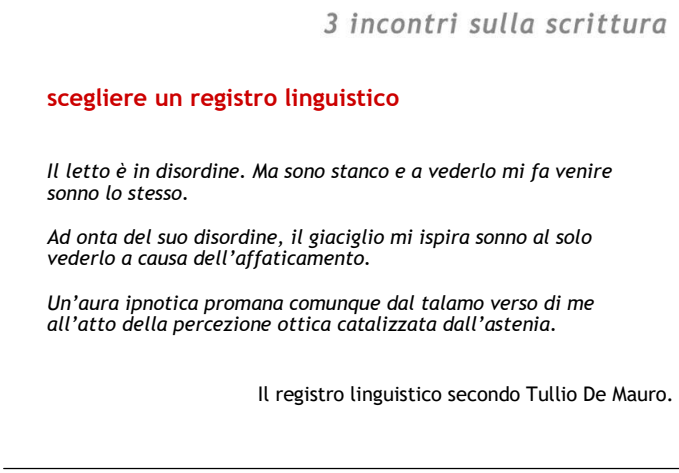
"Il ritmo è molto visibile nella poesia, un po' meno in uno scritto narrativo. Eppure il ritmo è essenziale in ogni progetto di scrittura."

Dacia Maraini, Amata scrittura, 2000

REGISTRI & STILI

Lasciamo ora il regno della poesia, e torniamo su terreni più prosaici. Per esempio, parliamo di stili e registri linguistici.
Cose apparentemente complicate, che hanno molto a che fare con le scelte che dovrete fare all'esame, sia per quanto riguarda il tipo di prova, sia all'interno della prova stessa.

Dario Corno, nel suo libro *Scrivere e comunicare*, cita a sua volta Tullio De Mauro e un suo esempio che ho trovato molto efficace e divertente:



3 modi diversissimi per dire una sola semplice cosa. Come li definireste? Casalingo, antiquato, scientifico.
Ce ne sono infiniti altri.

Lo scrittore francese Raymond Queneau ha raccontato una banalissima scena in metropolitana in 99 modi diversi nei suoi celebri Esercizi di stile, tradotti in italiano da Umberto Eco. 99 tra forme poetiche, figure retoriche… e molte altre cose.
Pensate a quante scelte potete fare ogni volta che vi mettete a scrivere.

Il registro linguistico dipende soprattutto dal tipo di testo e dal destinatario.
Nel vostro caso: l'articolo di giornale userà parole più semplici e quotidiane rispetto al saggio breve. Il tema di letteratura potrà usare termini più specialistici, che si riferiscono alla metrica, alla retorica.

GIORNALISTI PER UN GIORNO

Articolo di giornale e saggio breve: quali le differenze?
Proviamo ad esaminarle.

3 incontri sulla scrittura

l'articolo di giornale

- scrittura semplice e chiara
- fatti, non commenti
- 5 indispensabili W
- la piramide rovesciata
- l'importanza dei titoli
- alla larga dai luoghi comuni

Sia per l'articolo, sia per il saggio, molto dipende da voi e dalla destinazione che darete al vostro testo: quotidiano, settimanale, rivista specializzata, femminile, webzine?
Ricordate che un articolo di giornale è comunque un racconto – i giornalisti anglosassoni non a caso usano la parola *story* - e che quello narrativo è sempre un buon modello.

3 incontri sulla scrittura

l'articolo di giornale

le 5 W

who >	chi >	personaggio
what >	cosa >	azione
where >	dove >	setting
when >	quando >	sviluppo nel tempo
why >	perché >	motivazione, causa
how >	come >	processo

Fate in modo che i cinque elementi essenziali per inquadrare i fatti ci siano tutti.

3 incontri sulla scrittura

LA STAMPA

Follini se ne va e sbatte la porta

Aviaria, la paura sbarca in Italia

Benigni, maxi-spot al Tg1 per il suo film

la piramide rovesciata

una scrittura "a strati", come quella dei giornali…

… e quella del web

La "piramide rovesciata" è un modello quasi prescrittivo nel giornalismo anglosassone ed è un buon modello anche per la scrittura sul web.
Il concetto è semplice: scaglionate il testo in modo tale che, dal titolo fino agli approfondimenti, si vada dalla notizia ai particolari. Niente preamboli e premesse, ma dal titolo deve essere già chiaro cosa è successo. Man mano si sa di più: sommario, abstract, prime righe, articolo intero, link di approfondimento nel caso del web.
Il modello ha origine nelle redazioni americane all'epoca della guerra civile: spesso, a causa delle difficoltà telegrafiche, arrivava alla redazione solo l'inizio di un articolo e bisognava essere sicuri che arrivassero le notizie essenziali, solo dopo ci si preoccupava dei dettagli.

Originalità e una punta di sorpresa sono importanti per catturare l'attenzione del lettore. Qualsiasi lettore: anche il professore che leggerà il vostro compito.
Tutto ciò che è già visto e già sentito annoia, induce a saltare, a leggere oltre. Eppure il mondo del giornalismo pullula di luoghi comuni e di frasi fatte. Luoghi e frasi spesso estrapolati e messi alla berlina, ma sempre usatissimi. Eccone alcuni, tratti dal capitolo *Giornalismo* del

libro *La magia della scrittura* (Sperling & Kupfer, 2005), capitolo scritto da Mario R. Conti:
(> http://www.magiadellascrittura.it/materiali/giornalismo.pdf)

3 incontri sulla scrittura

alla larga dai luoghi comuni

Com'è la settimana? Decisiva.
E il maltempo? Imperversa.
La tragedia com'era? Annunciata.
Come sono le cifre? Da capogiro.
E la concorrenza? Spietata.
E la soddisfazione? Legittima.
E il confronto? Serrato.
Com'è il gesto del suicidio? Inconsulto.
E il rinvenimento del cadavere? Macabro.
Com'è l'esecuzione? Feroce.

---

3 incontri sulla scrittura

alla larga dai luoghi comuni

Cosa c'è nel Paese dopo un attentato? Sdegno e riprovazione.
Cosa mantengono gli inquirenti? Il più stretto (o il massimo o il più rigoroso) riserbo.
Com'è la smentita? Secca.
E lo spettacolo che si presenta al soccorritori? Agghiacciante.
Come sono le trattative? Convulse.
E le strutture? Carenti (o fatiscenti).
Com'è la vicenda? Squallida.
E l'ottimismo? Cauto.
E l'episodio? Emblematico.
E l'osservatore? Attento...
E l'osservatorio? Privilegiato!

---

3 incontri sulla scrittura

parole consumate

Una nebbia che si taglia con il coltello.
Una svolta decisiva.
E' la ciliegina sulla torta.
La chiave di lettura di una situazione.
La cifra stilistica di un autore.
Un colpo di spugna.
Nell'occhio del ciclone.
Una pausa di riflessione.
Il termometro della situazione.
Il tunnel della crisi.
Le cifre parlano chiaro.

Ricordate il nostro "vademecum poetico"? Un ottimo rimedio al consumo delle parole è la poesia, che ci fa vedere e ascoltare con occhi nuovi le parole di tutti i giorni.

Nel modello della "piramide rovesciata" i titoli diventano importantissimi, perché a loro è affidata la prima completa comunicazione della notizia.

3 incontri sulla scrittura

la piramide rovesciata

i titoli

Questo esempio è tratto dal sito Bibliolab, che vi offre una panoramica ricca e ben fatta sul mondo dei quotidiani, con molti consigli utili (>http://www.bibliolab.it/giornali/index.htm).

3 incontri sulla scrittura

i titoli

- sono una vera guida alla lettura
- puntare all'informazione, non all'effetto (il titolo di un articolo non è uno slogan pubblicitario)
- per il saggio breve il titolo dovrebbe illustrare la tesi sostenuta, anzi contenere l'argomento e la tesi

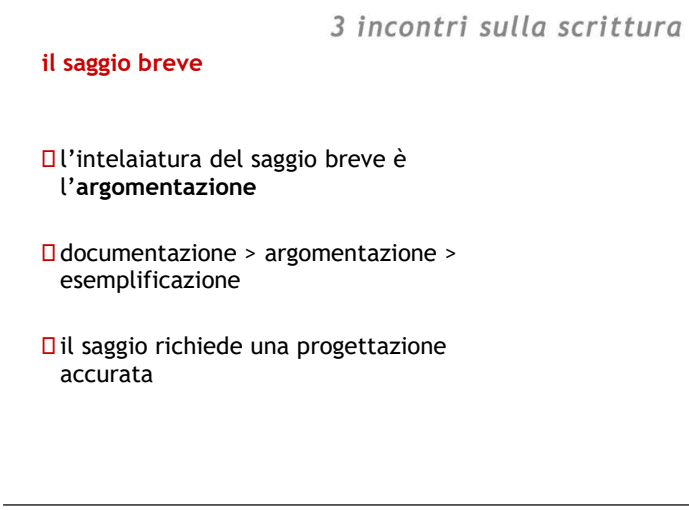
---

Il web ha accresciuto l'importanza dei titoli, dei sottotitoli, dei sommari. Sono loro a dover convincere a cliccare e a proseguire la navigazione e la lettura. Una rivoluzione che ha cambiato il nostro modo di leggere anche i tradizionali giornali di carta, che dopo decenni di immobilità hanno cambiato l'impaginazione e la strutturazione delle pagine, introducendo anche il colore.
Ricordate però che imparare a titolare e sottotitolare bene, creando vere e proprie guide alla lettura, vi tornerà utilissimo anche negli studi universitari e nella vita professionale. Ci sono documenti complessi che esigono questi brevi testi-guida: progetti, offerte commerciali, white paper, bilanci aziendali.

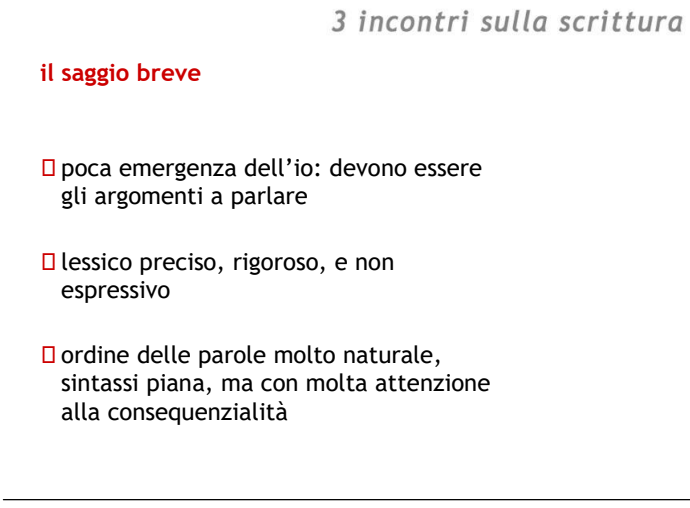
Per il saggio breve avete la possibilità di titolare anche i paragrafi.
Fatelo: guiderete il professore nella lettura del vostro compito.

Il saggio breve è una prova complessa, non lasciatevi ingannare dal "breve". Breve sì, ma con una solidissima struttura argomentativa. Vuol dire che dovrete convincere il vostro lettore della validità di una tesi. Non la vostra, ma quella che vi è richiesta dalla "consegna". A questa tesi dovrà riferirsi anche il titolo.

La struttura del saggio:



Lo stile del saggio:



LE PAROLE SI GUARDANO

Abbiamo parlato del suono e del ritmo delle parole, ma le parole – sempre più – sono anche oggetti da guardare. Con una forma e un colore. Sul web, per esempio, prima le guardiamo e poi le leggiamo.

Che le parole siano rosse, gialle o viola, che abitino in una pagina bianca o nera, quei colori conferiscono alle parole una tonalità espressiva, influiscono profondamente sulla percezione. Annamaria Testa, nel suo libro *Le vie del senso* (Carocci, 2004) si diverte a giocare molto seriamente con una frase semplicissima, talmente banale che vi facciamo ricorso proprio quando non abbiamo nulla da dire: "Bella giornata oggi".

E' sempre la stessa frase?
Proseguite il gioco, con il computer è facilissimo.

IL VIAGGIO FINISCE SUL WEB

Ora chiudiamo il cerchio, e torniamo all'inizio.
Abbiamo fatto un viaggio veloce e disordinato tra parole, poeti, scrittura professionale, web e letteratura.
Se ho preferito farvi fare questo viaggio invece che spiegarvi per filo e per segno come affrontare la prova d'italiano all'esame di maturità è per diversi motivi:

a. non conosco le regole migliori, e i vostri insegnanti possono fare molto meglio di me

b. ho cercato di darvi un punto di vista diverso, che vi facesse guardare oltre l'esame, verso il ruolo della scrittura nelle vostre vite personali e professionali
c. sono convinta che l'esame possa essere un punto di partenza e non di arrivo
d. sono convinta che non esiste miglior scuola di scrittura professionale della lettura consapevole dei classici della letteratura.

Volete fare ancora un piccolo giro finale?
Visitate questi siti, tutti molto efficaci dal punto di vista della comunicazione e degli obiettivi che intendono raggiungere.
Ognuno di loro ha come modello un "genere" letterario, non regole di scrittura per il web. Alcuni di loro, anzi, infrangono le regole una dopo l'altra. Eppure funzionano.

lo stile del web e i generi letterari

il diario: le trame e gli orditi di **Nishanga**
http://www.nishanga.it
Un'artigiana e imprenditrice tessile, per vendere i suoi tessuti, racconta intere storie, vite, incontri, come Sherazade nelle *Mille e una Notte*.
Scrive con tutti i colori e con caratteri bizzarri pagine lunghissime da scrollare. Ma bellissime.

giochi di parole: l'alfabetro di **Etro**
http://www.etro.it
Il modello qui è il glossario, in un alfabeto a sorpresa, trasportati da una barchetta di carta.

il racconto breve: la storia dell'anatra **Mandarina**
http://www.mandarinaduck.it

Il "chi siamo" è la storia di un'anatra cinese, che ha le stesse virtù dei mitici zainetti; la storia dell'azienda è prima di tutto quella di un'amicizia.

tra conversazione e business: **L'altra Polinesia**
http://www.laltrapolinesia.com/AP_InfoScrivici/AP_InfoScrivici01.html
Vi era mai capitato che i contatti dell'azienda includessero pure la richiesta di un pezzo di parmigiano e di un pacchetto di caffè?

la sceneggiatura: il **pacco del diffidente** di Esperya
http://www.esperya.com/JSP/qcmsContent.jsp?xsl=diffidente/paccodiffidente
Altro che regola dei 3 click e inni alla brevità! Qui tutto è giocato nel tirarla per le lunghe. Con successo.

la biografia: i ritratti di **Cultur-e**
http://www.cultur-e.info/it/persone.html
Il "chi siamo" in una galleria di ritratti che in parole ci fanno immaginare e vedere delle vite intere. Cliccate le facce.

tra oralità e scrittura: **Benettontalk**
http://www.benettontalk.com
L'azienda degli United Colors pubblica una webzine in sette lingue.
"Perché BenettonTalk? Talk: ovvero discorso, conversazione, dialogo."

il linguaggio di casa: **Barilla**
http://www.barilla.it
Sul sito di Barilla, il registro linguistico è quello di casa, anzi della cucina a fine giornata. L'azienda non "è", ma "si racconta".

E PER FINIRE (DAVVERO).

3 incontri sulla scrittura

cosa potete fare da oggi a giugno

- smontare gli articoli di giornale, anche con le forbici > si impara la struttura
- munirvi di evidenziatore e cercare le 5 W negli articoli che leggete
- dare la caccia ai luoghi comuni, alle frasi fatte
- cambiare i titoli dei giornali
- leggere molta poesia, magari tradurla
- preparare delle check-list

3 incontri sulla scrittura

Le regole d'oro di E. Hemingway

- usa frasi brevi
- usa attacchi brevi
- usa una lingua robusta
- sii positivo, non negativo
- evita il passivo
- elimina ogni parola superflua

WEBLIOGRAFIA

Il mestiere di scrivere
http://www.mestierediscrivere.com

Bibliolab
http://www.bibliolab.it/giornale/index.htm

Pianeta Scuola – Leggere e scrivere
http://www.pianetascuola.it/leggere_scrivere/index.html

Donatella Bisutti, **La poesia salva la vita**, Mondadori 1998

Aldo Pecoraro, Leila Corsi, Elisabetta Virgili, ***Grammatica creativa***, Sansoni 1998

Dario Corno, ***Scrivere e comunicare***, Bruno Mondadori 2002

Serena Fornasiero e Silvana Tamiozzo Goldmann, ***Scrivere l'italiano. Galateo della comunicazione scritta***, Il Mulino 2005

Raymond Queneau, ***Esercizi di stile***, Einaudi 2005

Luisa Carrada è laureata in lettere moderne, con specializzazione in storia dell'arte.

E' autrice del Mestiere di Scrivere (http://www.mestierediscrivere.com), primo sito italiano sulla scrittura professionale, che da tre anni ha anche un'appendice blog (http://mestierediscrivere.splinder.com).

Ha scritto un libro di storia dell'arte con un'altra autrice, il primo manuale italiano di web writing (Scrivere per Internet, Lupetti 2000) e ha collaborato a numerose pubblicazioni sulla scrittura e la comunicazione di impresa.

Ha lavorato alla radio e per molti anni nella direzione comunicazione di una grande azienda di informatica. Quello che pensa di saper fare meglio è aiutare le aziende a esprimere la propria personalità, il proprio modo di essere e i propri valori attraverso la parola scritta. Da quando lo ha capito, è esattamente quello che fa ogni giorno.
Qualche volta, racconta anche come lo fa: nelle aule di università, imprese e pubbliche amministrazioni.

I quaderni del MdS

www.luisacarrada.it
blog.mestierediscrivere.com